

Terenzio Mirandola e Sergio Zanoccoli

VOLAVA ALTO IL BARONE ROSSO



Piccole storie vere di amici e di Club narrate dai protagonisti

La chiamavano "La casa del Francese" perchè il proprietario la costruì grazie ai guadagni di anni di lavoro in riva alla Senna. Era nascosta in località Campagne, nel territorio di Bovolone. Con le fitte nebbie invernali, non si vedeva nemmeno: bisognava saperci arrivare. E adesso è ancora lì: diroccata, cadente, in rovina. Ma dal settembre del 1974 ai primi mesi del 1982 ha ospitato forse la migliore isola felice che la Bassa Veronese abbia mai conosciuto: il Barone Rosso Club. Per quasi otto lunghi anni ha catalizzato i divertimenti, al creatività, le pulsioni e, perchè no, anche i vizi di una generazione di giovani.

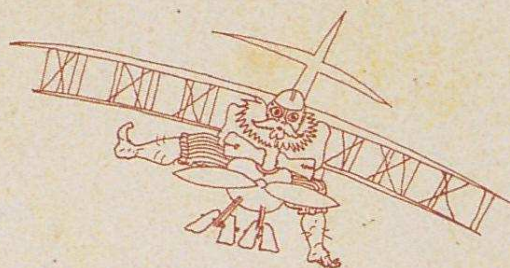
Nato come club privato, ci si andava per un'emozione, una musica, un bicchiere, la segreta speranza di un bacio, la complicità di un amico, il genuino desiderio di una serata in allegria. E, con il passare degli anni il Barone Rosso acquisì una sua mitologia e nessuno ha più dimenticato quell'insegna così simpatica. Un luogo particolare dove sentirsi liberi, vivi, felici. Dove "volare alto", come ne fu capace durante la Prima Guerra Mondiale, sul suo celebre triplano Fokker Dr. I, il nobile aviatore tedesco Manfred Albrecht Freiherr von Richthofen (Breslavia, 2 maggio 1892 - Vaux-sur-Somme, 21 aprile 1918) che, appunto, come "Barone Rosso" (dal colore del suo aereo) ne divenne un'autentica leggenda.

Negli anni Settanta, il Barone Rosso alle Campagne di Bovolone fu un raro capolavoro di aggregazione. Ma con il rarefarsi dei capelli lunghi, di quella paesanissima sete di trasgressione e dei jeans a zampa d'elefante, quei giovani che crearono quella leggenda in mezzo ai campi di tabacco sono diventati padri e madri di famiglia, professionisti, imprenditori, comunque onesti lavoratori o solo semplicemente vecchi. Ma la memoria non muore.

Con queste pagine, però, gli amici Terenzio e Sergio non hanno voluto solo realizzare un'operazione nostalgia. Sono andati oltre. Hanno trovato gusto far rivivere il calore, il gusto, la scanzonata follia di quelle interminabili serate tra amici e morose. Perchè il Barone Rosso è ancora limpido nel loro cuore e non li lascerà mai. Perchè è giusto ricordare tutto con le parole e le emozioni giuste, senza esagerare: semplicemente, raccontando quello che è stato un momento fondamentale nella vita di così tante persone, che è passato intensissimo e si è naturalmente esaurito.

Cosa rimane di un'esperienza collettiva così pregnante? Mille foto sbiadite, mille nomi, mille ricordi e una casa in rovina. Ma, anche grazie a queste pagine, su Bovolone il Barone Rosso volerà alto per sempre. Buona lettura.

Andrea Cavalcanti



Il logo del Barone Rosso Club
è stato disegnato da Paolo Vaccari.

Il titolo “Volava alto il Barone Rosso”
è stato suggerito dall’amico
Andrea Cavalcanti, giornalista del quotidiano
La Provincia di Como.

Foto di copertina:
Barone Rosso in allerta su tettuccio di 500.

Foto di IV di copertina
di Nicolò Max Mirandola



Gli autori

Terenzio Mirandola

è nato a Bovolone nel veronese nel 1953.

Socio fondatore del Barone Rosso Club (1974)

Ha fondato le compagnie teatrali:
1980 - La Zagnapola Teatro, tuttora esistente

1992 - Ciucia-Kuarei

1995 - Celtic Company che si esibisce nei bar

2004 - Compagnia dei "Dispersi"

2006 - promuove la nascita della Corrente Letteraria e di Pensiero "Gli Insonni"

Oltre a molteplici lavori teatrali ha scritto i libri:

1987 - Sassi schiacciati

2000 - Basi

2004 - Romanzo in grigio

2008 - Collana "I Preziosi", Donne

Sergio Zanoccoli

è nato a Isola della Scala (VR) nel 1954.

Socio fondatore del Barone Rosso Club (1974)

Nel 2000 entra a far parte del Gruppo Culturale "I Batraci"

Partecipa a vari concorsi, anche in ambito nazionale, ottenendo vari riconoscimenti.

Ha pubblicato:

- Le me storie in rima (poesie in vernacolo veronese)

- Le me storie

(raccolta di racconti in rima)

- Piume

(raccolta di brevi racconti)

I suoi scritti sono inseriti in antologie e raccolte.

Ama definirsi "un piccolo artigiano dello scrivere".

Prima di leggere

Ero in Toscana quando mi arrivò la notizia che Pierino se ne era andato per sempre.

Rimasi con lo sguardo assente mentre nella mia testa passavano a folle velocità luoghi, situazioni, fatti, battute e anche sguardi e parole di quello che era stato Pierino dalla mia infanzia fino all'età adulta e con lui rividi l'amico Alberto, altro doloroso ricordo sempre vivo in me e poi indietro ancora a Vittorio con Cinzia, a Giorgio, Franco e altri ancora.

Iniziai così a pensare al come farli rivivere, perché ciò che era stato non poteva finire con un funerale e pochi avvisi sui muri.

Questo libro VOLAVA ALTO IL BARONE ROSSO ha la capacità di tenere, tra le sue pagine, quei volti, stretti in un solo abbraccio.

Una parte delle situazioni le avevo già scritte nel momento ch'erano successe, lasciandole poi nelle cartelle per decine d'anni.

Ne parlai con l'amico Sergio Zanoccoli vittima, consigliere, complice e protagonista in prima persona di molti fatti di quel tempo per mettere insieme le nostre penne in questa stesura.

Inoltre chiesi l'aiuto ad alcuni vecchi amici e alla loro memoria.

È il nostro tributo agli amici e alle compagnie che transitarono dal Barone Rosso Club e che segnarono un'epoca qui nella pianura da Verona a Mantova.

Alcuni nomi e fatti di certo ci sono sfuggiti, o dimenticati e ce ne scusiamo.

